

TORNATA DEL 16 GIUGNO

di cui è parola per essere sanzionata dal voto della Camera stessa.

MINGHETTI, *presidente del Consiglio*. Io alludeva soprattutto alla interpellanza dell'onorevole Valerio. Relativamente a quella dell'onorevole Greco non posso dir altro se non che il Ministero sta negoziando, e quando la convenzione sia stabilita, sarà quello il momento in cui potrà trattarsi la questione da lui sollevata.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Concordo pienamente nell'idea testè manifestata dal presidente del Consiglio; credo che nessuna cosa sia più urgente per noi quanto la votazione delle leggi d'imposta; quindi ben volentieri io ammetto che la mia interpellanza sia rimandata dopo la discussione di quei tre progetti di legge. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Poichè si ragiona d'interpellanze, darò ancora lettura di un'altra domanda che è stata presentata dall'onorevole Rasponi.

« Il sottoscritto, uniformandosi al regolamento, esprime il desiderio di volgere alcune domande al ministro degli affari esteri in ordine ai cittadini italiani detenuti in Roma. »

Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

RICCIARDI. Ieri ebbi l'onore di fare una proposta alla Camera, ma la Camera al solito non volle sentirmi. (*Ilarità*) Io credo che se la mia proposta fosse accettata, tutto sarebbe conciliato.

Signori, sono stato testè alla segreteria della Camera, ed ho quivi saputo che dobbiamo votare 32 leggi, di cui sette gravissime, e le quali in media non richiederebbero meno di tre giorni di discussione ognuna, e però 21 giorno.

Ora io domando: se noi non consacriamo l'intera seduta meridiana alla discussione di queste leggi, sarà egli possibile che si giunga a votarle tutte?

Veggio l'onorevole presidente del Consiglio fare un segno d'approvazione, il che vuol dire esser egli del mio parere.

Affinchè, o signori, il sacro diritto d'interpellanza non venga violato, io propongo che si accettino tutte le interpellanze, ma a questo patto, che abbiano luogo la sera. Qui naturalmente sorgeranno obiezioni, cui combatterò anticipatamente colle seguenti ragioni.

Metterò innanzi un dilemma: o l'interpellanza sarà veramente grave e importante, ed i nostri colleghi converranno frequenti, siccome fecero in occasione delle interpellanze sulla Polonia la sera del 26 marzo (io non era presente, ma mi è stato detto che la Camera fu numerosissima quella sera); o l'interpellanza non è nè importante, nè grave, ed allora i deputati converranno in minor numero, ma saranno sempre tanto numerosi, quanto nelle sedute consacrate alle petizioni. Ma qui mi direte: se un ordine del giorno debb'esser votato, se si ha da pigliare una deliberazione, la Camera non sarà probabilissimamente in numero. Ebbene, in questo caso la deliberazione sarà differita al diman l'altro,

e dico al diman l'altro, perchè la dimane i deputati assenti possano prendere cognizione dei particolari tutti della precedente seduta. In tal modo, al parer mio, sarebbe conciliata ogni cosa.

Per conseguenza io prego l'onorevole presidente di porre ai voti la mia proposta.

MASSARI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASSARI. L'onorevole deputato Ricciardi certamente è mosso, nel fare la sua proposta, da una lodevolissima intenzione, che è quella di risparmiare il più che si può il tempo della Camera; ma io lo prego di considerare che il miglior mezzo di tradurre in atto questa intenzione ottima, che sono persuaso che egli ha al pari di noi tutti, è precisamente quello di non venir a fare quasi in ogni seduta delle mozioni, le quali danno luogo a discussioni che ci fanno perdere il tempo.

Nel caso speciale poi, di cui si parla, è indubitato che il formulare delle massime è una cosa che, la pratica lo dimostra, non è esente da gravissimi inconvenienti.

Val molto meglio rimettersi alla saviezza della Camera ed alla discrezione di ciascuno dei nostri colleghi. Ne abbiamo avuto testè un esempio. L'onorevole presidente del Consiglio ha invitato la Camera a differire l'interpellanza annunciata dall'onorevole deputato Valerio sul genio militare dopo la votazione delle leggi di finanza; l'onorevole deputato Valerio, con un'arrendevolezza della quale non posso non rendergli molta lode, ha immediatamente annuito a questo desiderio.

Per conseguenza io prego l'onorevole Ricciardi di ritirare la sua mozione. In qualunque caso poi, se egli non vuole arrendersi alla preghiera che sinceramente ed amichevolmente gli volgo, prego la Camera di pronunziare su di essa l'ordine del giorno puro e semplice, e di procedere senz'altro alla discussione degli argomenti che si trovano all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato chiesto l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta che ha fatto il deputato Ricciardi, di stabilire che tutte le interpellanze abbiano luogo nelle sedute di sera, io lo porrò ai voti.

(È approvato).

Pongo ora a partito la proposta dell'onorevole ministro, che è quella...

Voci. L'ha ritirata.

PRESIDENTE. È esaurito l'incidente.

L'onorevole Rasponi ha la parola.

RASPONI. Se la mia interpellanza avesse tratto a qualche materia non riferentesi alla questione che è all'ordine del giorno, io mi sarei trattenuto dal farla, ma siccome ha tanta attinenza colla questione romana che è soggetto delle interpellanze e non ne intralcia l'andamento, io domanderei che mi si volesse permettere di muovere questa domanda innanzi che sia chiusa la discussione.